



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

14.8.2009

B7-xxxx/2009

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito dell'interrogazione con richiesta di risposta orale
B7-xxxx/2009

a norma dell'articolo 115, paragrafo 5, del regolamento

sulle conseguenze della crisi economica e finanziaria mondiale per i paesi in
via di sviluppo e la cooperazione allo sviluppo

Eva Joly

a nome della commissione per lo sviluppo

Risoluzione del Parlamento europeo sulle conseguenze della crisi economica e finanziaria mondiale per i paesi in via di sviluppo e la cooperazione allo sviluppo

Il Parlamento europeo,

- vista la dichiarazione del G20, tenutosi il 2 aprile 2009 a Londra, sul Piano globale per la ripresa e la riforma,
- vista la Dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite dell'8 settembre 2000, che stabilisce gli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) quali criteri fissati congiuntamente dalla comunità internazionale per l'eliminazione, tra l'altro, della povertà e della fame,
- vista la relazione della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale (FMI) dal titolo "*Global Monitoring Report 2009: A Development Emergency*", pubblicata nell'aprile 2009,
- vista la relazione della Banca mondiale dal titolo "*Global Development Finance: Charting a Global Recovery 2009*", pubblicata a giugno 2009,
- vista la conferenza delle Nazioni Unite sulla crisi finanziaria ed economica mondiale e il suo impatto sullo sviluppo e vista l'approvazione delle relative conclusioni da parte dell'Assemblea generale dell'ONU mediante la risoluzione 63/303 del 9 luglio 2009,
- vista la Comunicazione della Commissione, dell'8 aprile 2009, dal titolo "Aiutare i paesi in via di sviluppo nel far fronte alla crisi" (COM(2009)0160),
- viste le conclusioni del Consiglio Affari generali e relazioni esterne del 18 maggio 2009: "Aiutare i paesi in via di sviluppo a far fronte alla crisi",
- vista la sua risoluzione del 14 marzo 2006 sulla revisione strategica del Fondo monetario internazionale¹,
- visto lo studio del Professor Ngairé Woods dal titolo *International Response to the global crisis and the reform of the international financial and aid architecture* (La risposta internazionale alla crisi globale e la riforma dell'architettura finanziaria e degli aiuti a livello mondiale)²,
- vista l'interrogazione del 3 settembre 2009 alla Commissione sugli effetti della crisi finanziaria ed economica mondiale sui paesi in via di sviluppo e sulla cooperazione allo sviluppo (O-xxxx/2009 – B7-xxxx/2009),

¹ GU C 291 E, del 30 novembre 2006, pag. 118.

² Studio di prossima pubblicazione commissionato dal dipartimento tematico della DG EXPO del Parlamento.

- visto l'articolo 115, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
1. sottolinea che i paesi in via di sviluppo, pur non avendo provocato la crisi economica e finanziaria mondiale, ne stanno subendo le conseguenze in maniera sproporzionata, con un drastico calo della crescita e dell'occupazione, un impatto negativo sulla bilancia commerciale e su quella dei pagamenti, una sensibile riduzione dei flussi netti di capitale privato in entrata e degli investimenti stranieri diretti, ridotto accesso al credito e ai finanziamenti al commercio, diminuzione delle rimesse, tassi di cambio caratterizzati da ampie oscillazioni e volatilità, crollo delle riserve, prezzi più volatili e in ribasso per i prodotti di base, minori entrate derivanti dal turismo;
 2. condivide la valutazione espressa dal Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon secondo cui la crisi finanziaria mondiale ha causato un'emergenza sviluppo che mette a rischio o addirittura annulla i progressi ottenuti con tanti sforzi per quanto riguarda la riduzione della povertà, della fame e della mortalità infantile, il miglioramento dell'alfabetizzazione e dell'uguaglianza di genere e dell'accesso all'acqua potabile e alle strutture igienico-sanitarie di base, al punto che la crisi finanziaria mondiale starebbe compromettendo i progressi verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio;
 3. osserva con estrema preoccupazione che la crisi ha già comportato ingenti costi in termini di vite umane, con effetti devastanti per le fasce vulnerabili della popolazione nei paesi più poveri, con previsioni che danno 23 milioni di nuovi disoccupati, fino a 90 milioni in più di famiglie estremamente povere solo nel 2009 e una media annua di 200-400 mila vittime in più tra i bambini tra il 2009 e il 2015, anno obiettivo degli OSM per i paesi in via di sviluppo;
 4. fa notare che secondo molti paesi emergenti tutte le loro fonti di finanziamento allo sviluppo sono state colpite dalla crisi e non saranno in grado, senza un cospicuo aiuto esterno, di salvaguardare i progressi economici ottenuti con tanti sforzi;
 5. accoglie con favore sia il riconoscimento, da parte del G20, "della propria responsabilità collettiva nell'alleviare l'impatto sociale della crisi onde ridurre al minimo i danni a lungo termine arrecati al potenziale globale", sia la conferma degli impegni di aiuto e delle promesse di nuovi stanziamenti già fatte, fra cui 50 miliardi di dollari per sostenere la protezione sociale, promuovere il commercio e tutelare lo sviluppo nei paesi a basso reddito, un aumento significativo del sostegno per la crisi nei paesi in via di sviluppo e maggiori risorse per la protezione sociale nei paesi più poveri;
 6. esprime il timore che le risorse finanziarie promesse non siano sufficienti, non si concentrino sui paesi più bisognosi, e non abbiano la flessibilità e la rapidità necessarie per "fare la differenza" nei paesi in via di sviluppo;
 7. accoglie con soddisfazione l'incremento delle risorse destinate all'FMI e ad altre istituzioni finanziarie internazionali; si compiace, inoltre, delle recenti riforme dell'FMI che, tra l'altro, attribuiscono un ruolo di maggior rilievo ai paesi emergenti, "snelliscono" le condizioni per l'erogazione dei fondi rendendole più mirate rispetto alle situazioni specifiche di ciascun paese; è tuttavia del parere che l'aggiunta di un *Alternate Director* non sia sufficiente ad accrescere il peso e la rappresentanza dei paesi in via di sviluppo e

invita quindi a portare avanti nuove riforme;

8. esprime grande preoccupazione per il fatto che a luglio 2009 l'82% dei nuovi prestiti dell'FMI risultava a favore di paesi dell'area europea, mentre solo l'1,6% aveva come destinatari i paesi africani, circostanza che indica come, con ogni probabilità, la maggior parte delle risorse disponibili sia stata concessa a mercati emergenti ad alto reddito e a paesi a medio reddito in quanto potenzialmente in grado di rimborsare i prestiti ricevuti;
9. invita a mettere rapidamente a disposizione gli ulteriori crediti agevolati e flessibili per 6 miliardi di dollari a favore dei paesi più poveri resi possibili dalla vendita delle riserve auree dell'FMI; prende atto con grande preoccupazione delle stime dell'FMI secondo cui il Fondo può coprire solo il 2% circa del fabbisogno (lordo) di finanziamenti esterni dei paesi a basso reddito, un circostanza che evidenzia la necessità di nuove risorse agevolate o sovvenzioni provenienti da altri donatori e istituzioni;
10. si rammarica per il fatto che, nonostante una risposta efficace alla crisi richieda una nuova e massiccia iniezione di capitali, e malgrado l'impegno del G20 di "mettere a disposizione risorse per la protezione sociale nei paesi più poveri, anche mediante investimenti nella sicurezza alimentare a lungo termine e attraverso contributi bilaterali volontari a favore del Quadro di vulnerabilità della Banca Mondiale, fra cui lo Strumento per le crisi infrastrutturali e il Fondo per una rapida risposta a livello sociale", la Banca mondiale sia stata lasciata sostanzialmente nella condizione di dover intervenire con le risorse e gli strumenti già esistenti;
11. nota con una certa apprensione che tale situazione ha reso la Banca mondiale incapace di far fronte alle richieste di taluni paesi che, seppur resi particolarmente vulnerabili dalla crisi, non soddisfano i requisiti di idoneità della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (IBRD) o dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) né possono essere ammessi ad altre forme di assegnazione di fondi che presuppongono la solvibilità del debitore e una buona performance passata dello stesso; ritiene che tale squilibrio nell'erogazione di finanziamenti metta in evidenza gravi problemi di governance della Banca mondiale, che riduce i propri rischi e quelli dei membri che non chiedono prestiti, a scapito dei paesi membri in via di sviluppo più bisognosi;
12. sottolinea che l'incapacità delle istituzioni di Bretton Woods di aiutare i paesi a basso reddito a far fronte alla crisi è dovuta principalmente al ritardo nell'adozione di riforme della loro governance atte ad incrementarne l'importanza, la legittimità e l'efficacia oltre che la sensibilità e la capacità di risposta nei confronti dei paesi in via di sviluppo; esorta ad attuare tali riforme con urgenza;
13. chiede all'UE e ai suoi Stati membri di assumersi le proprie responsabilità di importanti attori internazionali e quindi di provvedere a una rapida attuazione delle necessarie riforme delle istituzioni di Bretton Woods e di colmare nel frattempo le evidenti carenze palesate da G20, FMI e Banca mondiale in fatto di risposta alle crisi, mettendo a disposizione quanto prima aiuti a favore dei paesi in via di sviluppo e garantendo una rapida erogazione degli stessi ai paesi i cui investimenti volti al conseguimento degli OSM sono attualmente a rischio a causa di uno shock esterno (la crisi finanziaria), che non potevano in alcun modo prevedere né controllare;

14. si compiace dell'intenzione dell'Unione europea di anticipare 8,8 miliardi di euro di aiuti allo sviluppo, sostegno al bilancio e finanziamenti agricoli per azioni immediate e della proposta di stanziare 500 milioni a favore della spesa sociale nei paesi in via di sviluppo attraverso il meccanismo ad hoc "FLEX vulnerabilità" destinato ai paesi ACP; raccomanda di utilizzare il sostegno al bilancio in maniera mirata per promuovere la sanità, il lavoro dignitoso, l'istruzione, i servizi sociali e la crescita "verde" sotto forma di sostegno settoriale al bilancio;
15. rileva tuttavia che, ad eccezione dei 100 milioni di euro del Fondo fiduciario UE-Africa per le infrastrutture, tutte le altre spese sono frutto di impegni assunti in precedenza e invita quindi ad aggiungere nuovi e più consistenti finanziamenti; attende preoccupato di sapere come la Commissione intende colmare il vuoto di finanziamenti che verrà a determinarsi in futuro a causa dell'anticipo del sostegno al bilancio;
16. fa notare che i volumi dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) non sono sufficienti a far fronte alle necessità dei paesi emergenti, enormemente aumentate a causa della crisi, e invita la Commissione a presentare nuove proposte volte a creare meccanismi di finanziamento innovativi;
17. esorta l'Unione europea a far sì che siano adottati a livello globale gli interventi normativi necessari a scongiurare il pericolo di una nuova crisi finanziaria;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alle organizzazioni delle Nazioni Unite, al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale nonché ai governatori del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, degli Stati membri dell'UE.